

Chiamati ad essere membra di un unico corpo

*Prendete e mangiate,
prendete e bevete
Questo è il mio corpo
dato per voi
e per molti*



Questo Progetto è il frutto del lavoro di tante persone della Comunità, appartenenti alle Commissioni, al Consiglio pastorale e al Direttivo. Di queste porta la ricchezza dei contenuti e lo stile del linguaggio. A tutti costoro va un grazie riconoscente, nella gioia della chiamata a credere, annunciare e testimoniare l'unico Signore, il Cristo. Il Progetto viene ora consegnato a tutta la Comunità perché diventi patrimonio condiviso e riferimento concreto.

13 Gennaio 2013

Festa del Battesimo del Signore

Introduzione

Con la celebrazione di domenica 23 ottobre 2011, è giunto a compimento il cammino delle nostre due comunità parrocchiali verso la costituzione della Comunità Pastorale (Passi verso la fede), iniziato quasi due anni fa. Nell'ultimo tratto di strada, da Greco a Goretti, ci ha fisicamente accompagnati mons. Erminio De Scalzi, vescovo ausiliare per la città, che nella celebrazione eucaristica ha confermato la nascita della Comunità Pastorale Giovanni Paolo II fra le parrocchie di San Martino in Greco e Santa Maria Goretti.

Durante questo cammino di preparazione, abbiamo imparato che cosa è e perché nasce una Comunità Pastorale. Si tratta di un modo diverso che la nostra Chiesa locale (la Diocesi di Milano) ha scelto per rendere presente sul territorio una comunità cristiana di donne e uomini che, avendo incontrato nella loro vita il Signore Gesù, sono chiamati ad un'esistenza bella, buona e felice, sorretta dall'annuncio del Vangelo, dalla celebrazione liturgica, dalla fraternità gratuita. Il Signore Gesù, presente nella sua Chiesa, ci chiama ad un modo nuovo di essere testimoni del suo amore nella città di Milano, nel nostro quartiere.

La Comunità pastorale è occasione per vivere una rinnovata esperienza di comunità cristiana che, nella semplicità quotidiana, sia capace di attrarre fratelli e sorelle ad interrogarsi sulla propria vita di fede e contemporaneamente porti coloro che ne fanno parte a testimoniare la buona notizia del Vangelo nei vari ambiti della propria esistenza. Una comunità cristiana capace di accompagnare le varie fasi della vita dei suoi membri (la nascita, la fanciullezza, l'adolescenza, l'età giovanile, le scelte vocazionali, la vita familiare, la vecchiaia, il ritorno al Padre) con un'attenzione amorevole e non banale, propria della visione cristiana della vita.

Alla luce di tutto questo abbiamo elaborato questo Progetto pastorale che, come ricorda l'apposito Direttorio diocesano in materia, riguarda l'annuncio della Parola, la liturgia e la vita di preghiera, il servizio caritativo e la cura di contesti specifici, quali ad es. l'economia, la pastorale giovanile, i diversi ambiti della vita culturale e sociale (Direttorio, 1.5). In esso sono riportate le linee guida che tratteranno il cammino della nostra Comunità Pastorale nei prossimi anni, all'interno delle quali avverrà l'adattamento alla realtà e alle priorità dei singoli anni attraverso specifici programmi pastorali annuali.

La **PAROLA** di Dio **ANNUNCIATA** (CATECHESI) nella Comunità

«*La Parola di Dio compia la sua corsa e sia glorificata*» (2Tess 3,1) *e il tesoro della rivelazione, affidato alla Chiesa, riempia sempre più il cuore degli uomini*». Così conclude al n°26 la costituzione Dei Verbum del Concilio Ecumenico Vaticano II del 18 novembre 1965.

La parola definitiva è Gesù Cristo mediatore e pienezza di tutta la Rivelazione. In Lui il Padre ha definitivamente rivelato il suo Mistero, in Lui l'uomo può conoscere se stesso, chiamato innanzitutto ad ascoltare quella Parola da cui ha avuto origine ogni cosa e grazie alla quale impara a conoscere il mistero che gli sta davanti. È la Parola lampada per i passi dell'uomo. All'uomo non resta che ascoltare e imparare ad ascoltare per viverla, e trovare in essa la sua gioia.

Gli apostoli hanno accolto la Parola e l'hanno tramandata ai loro successori.

La Chiesa è il grembo della Parola, la comunità dell'interpretazione (cfr. *Dei Verbum*, n. 10 e n. 12), garantita dalla guida dei pastori cui Dio ha voluto affidare il suo gregge.

La lettura fedele della Scrittura - l'annuncio, la catechesi, la celebrazione liturgica, lo studio della teologia, la meditazione personale o di gruppo, vissuta anche in famiglia, l'intelligenza spirituale maturata nel cammino della fede - sono altrettanti canali che ci rendono familiari alla Bibbia nella vita della Chiesa.

Il Lezionario che troviamo sempre aperto entrando nelle nostre chiese ci dice come la Parola di Dio secondo la liturgia del giorno prende per mano i figli di Dio e li accompagna sui sentieri della vita così come la sapienza biblica ci fa conoscere. Infatti, accogliere la Parola significa intrecciare sempre di nuovo la storia dell'alleanza di Dio con gli uomini attraverso le vicende del popolo di Israele e, soprattutto attraverso la vicenda di Gesù (le sue parole, i suoi gesti, la sua morte e risurrezione) con le infinite e singolari vicende umane, personali, comunitarie.

La fede nasce dall'ascolto (*Rm 10, 17*): lasciamo che la Sua Parola "prenda casa" in noi così che possa germogliare e portare frutto.

Coltiviamo con intensità, nelle diverse espressioni della vita comunitaria, l'abitudine ad ascoltare nel silenzio e nella preghiera la Parola di Dio, un ascolto che apre il cuore e suggerisce i gesti concreti della testimonianza e della carità:

- la **lectio divina** costituisce uno dei mezzi più efficaci per ogni credente per disporsi a cogliere i frutti della Parola e prolungarne gli effetti nella liturgia.
- la **formazione cristiana nella catechesi**: l'itinerario dell'Iniziazione Cristiana, nelle sue

fasi **battesimale, catecumenale e mistagogica**¹, si configura come un accompagnamento della famiglia da parte della Comunità pastorale, tramite la pedagogia della narrazione, della testimonianza e del confronto anche ecumenico, capace di condurre i bambini e i ragazzi all'incontro con Gesù il Cristo, attraverso le Sacre Scritture e i Sacramenti. La famiglia sia il luogo per eccellenza dove riscoprire questo incontro: è (ed è "chiamata" a ritornare ad essere) il primo luogo di annuncio della fede. La comunità si impegna a formare catechisti per prendersi cura delle famiglie in ogni fase del percorso di Iniziazione Cristiana.

- la riunione dell'intera Comunità in alcuni momenti forti, che vengono chiamati "**Convocazione della Folla**", permette una catechesi formativa su temi dedicati all'Anno Pastorale in corso, e costituisce una occasione di incontro e di fraternità.
- l'itinerario di formazione permanente degli adulti, che nella Comunità pastorale chiamiamo le '**Centocase del Signore**', sia una vera e propria scuola della Parola dove le sorelle e i fratelli imparano a costruire relazioni autenticamente evangeliche, mettendo in principio la Parola.
- la '**Salita al tempio**' è vissuta dalla Comunità come luogo dell'annuncio (dove la Parola di Dio viene spezzata da fratelli, non necessariamente presbiteri, e da sorelle) e della conversione, per ascoltare la Parola che tocca il cuore e muove la coscienza verso il dono della riconciliazione. I tempi della riconciliazione, inoltre, sono molti e vari: dal sabato pomeriggio fino alla messa vigilare, a tutte le volte che su richiesta si desidera ricevere il perdono del Signore.
- i cardinali Martini e Tettamanzi ieri, il cardinale Scola oggi, sollecitano e incoraggiano **una formazione cristiana ecumenica e interreligiosa**. La società cosmopolita e multietnica in cui stiamo vivendo ci mette nella condizione di diaspora che il popolo di Israele e le prime comunità cristiane hanno vissuto in diverse fasi della storia. Nel tempo di diaspora l'azione dello Spirito ha permesso alla coscienza credente di riconoscere che Gesù Signore e Messia è il Cristo morto e risorto per tutti. Non manchi nella nostra Comunità la cura ad una educazione ecumenica ed interreligiosa per una autentica vita di fede. Proprio in questo contesto la Parola di Dio brilla ancora di più nel suo mistero e nel suo ministero, e ci educa ad un ascolto non ideologico ma profetico, ben radicato nella tradizione che i testi sacri ci fanno conoscere.

- la presenza dell'**Azione Cattolica** nelle due parrocchie e in Decanato, sotto la guida del Vescovo e a servizio dell'intera Comunità, sia valorizzata come cammino di formazione del fedele laico.

¹Per *mistagogia* si intende la catechesi sul mistero della fede celebrato nel sacramento.

La **PAROLA** di Dio **CELEBRATA** (LITURGIA) nella Comunità

«La liturgia infatti, mediante la quale, specialmente nel divino sacrificio dell'Eucarestia, si attua l'opera della nostra salvezza (Eb 13,14), contribuisce in sommo grado a che i fedeli esprimano nella loro vita e manifestino agli altri il mistero di Cristo e la genuina natura della vera chiesa, che ha la caratteristica di essere nello stesso tempo umana e divina, (...) presente nel mondo e tuttavia pellegrina». (Sacrosanctum Concilium n° 2).

Le varie celebrazioni che arricchiscono la vita della comunità possano trovare la fonte e il culmine della vita cristiana nella liturgia, dove la Parola e i Sacramenti sono presenza reale ed efficace di Cristo. Vincendo così ogni ritualismo asettico e senza riferimento storico, la liturgia sia viva nell'oggi della fede che tocca il cuore dei credenti e dei non credenti che partecipano alle nostre assemblee (pensiamo ai funerali e a tutte quelle celebrazioni che diventano occasione di vero e proprio annuncio). Anche l'aula liturgica dovrà essere curata: le nostre chiese parrocchiali siano belle, accoglienti e capaci di richiamare un clima di silenzio e di preghiera.

Insieme all'obbedienza/conoscenza della corretta dottrina e dell'applicazione del rito, così come ci vengono indicati dalle sacre rubriche liturgiche, la Commissione liturgica della CP aiuti la Comunità tutta a celebrare il mistero e a non essere dei meri esecutori di un rito. Tra i "Passi verso la fede" che l'avvio della Comunità Pastorale ci ha richiesto c'è sicuramente quello di verificare e promuovere la qualità della liturgia. Passi di rinnovamento che ci sollecitano a rivalutare/riconsiderare le varie celebrazioni (gli orari delle Messe e non solo) per una qualità liturgica più intensa ed efficace: "meno Messe e più Eucarestia". Inoltre la Commissione Liturgica rivaluti il canto e la musica sacra perché possano trovare nella nostra Comunità uno spazio privilegiato. Nelle Parrocchie di Goretti e di Greco la tradizione musicale, infatti, ha segnato e continua a segnare non poco la vita della Comunità. È bene che questo patrimonio non venga disperso ma attraverso iniziative adeguate (corale, concerti, corsi per strumenti e per la voce) possa essere promosso e incoraggiato.

Chi svolge un servizio liturgico (chierichetti, ministri straordinari della comunione eucaristica, lettori, voci guida, cantori, organisti e strumentisti) trova nella comunità e in diocesi la proposta di una formazione per poter svolgere al meglio il proprio servizio.

- **Il Triduo pasquale**, centro e cuore della vita della Chiesa, dal quale tutto nasce e prende significato, è per la Comunità la festa più solenne di tutto l'anno: questo giustifica la scelta di celebrare un'unica Messa nella Cena del Signore e Veglia Pasquale per entrambe le parrocchie.

- **L'Eucarestia domenicale**, cuore della vita della Chiesa, sia scelta non come «stazione di servizio» dei sacramenti, ma come luogo fondativo per l'edificazione della Comunità in cui la coscienza credente di ciascuno possa trovare la gioia e il luogo in cui si sente amato, custodito e inviato. La fede cristiana non è individuale, ma personale ed ecclesiale. La Chiesa non è un concetto astratto ma reale, è la tua Comunità in comunione con il Vescovo della Chiesa locale unita alla Chiesa universale presieduta dal successore di Pietro. L'aggiornamento/rivisitazione dell'orario festivo e feriale delle Messe sia accolto e vissuto come un momento in cui ritrovare la gioia dell'essere convocati dal Signore e non in cui soddisfare un'esigenza personale.

- **La scelta dell'unica Messa feriale del giovedì** (chiamata Messa della fraternità) - giorno, nella tradizione della chiesa, della memoria della Cena del Signore (Cœna Domini) - sia motivo per tutti i fedeli ed in particolare coloro che svolgono un servizio in Comunità di ritrovarsi nel tempo feriale e lasciarsi incoraggiare dal Signore che ci chiede di riposarci con Lui. Se l'appartenere ad una Comunità non permette alle sorelle e ai fratelli di aumentare la fraternità, c'è qualcosa che non va. Aderire alla Comunità Pastorale significa, anche e soprattutto, non usarla a piacimento come uno spazio in cui si gestisce un servizio proprio. Tutto è ad edificazione del corpo, le cui membra sono in relazione le une con le altre: *“Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni e gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri”* (Gv 13, 34b-35).

- **Il giorno dell'adorazione eucaristica** mensile è il giorno in cui le sorelle e i fratelli del Signore si raccolgono attorno al Suo Corpo per manifestare amore ed affetto, anche in questa forma che la tradizione della Chiesa, con i suoi padri e maestri, ci ha trasmesso. Sostare davanti al Signore e irrobustire il dono del Timor di Dio, riconoscere anzitutto che Lui è primo e sopra ogni cosa non perché lo vogliamo noi, ma perché Lui è.

- **La liturgia delle lodi e dei vesperi**, che si celebra quotidianamente, nella nostra Comunità Pastorale non è ancora riconosciuta come luogo feriale di celebrazione. Eppure da sempre la Chiesa riconosce nelle lodi e nei vesperi il ritmo della fede quotidiana e la comunione della Chiesa universale che canta il suo amore per il suo Sposo Cristo Gesù Messia Salvatore. La preghiera liturgica comune va incoraggiata.

- **La preghiera in famiglia** sia riscoperta come luogo di comunione con tutta la Comunità che, nelle case del quartiere dove è stata posta la Sua Tenda, manifesta la Sua presenza come chiesa domestica. Possano gli abitanti dei condomini riconoscere nelle famiglie cristiane delle cellule viventi capaci di generare rispetto, attenzione, cura, solidarietà, prossimità, carità, perdono, sacrificio, dono di sé. Sono proprio i palazzi, le scuole, le vie e i luoghi di lavoro la storia vivente dove la liturgia celebrata diventa liturgia vissuta/incarnata nella vicende di ciascuno.

La **PAROLA** di Dio **VISSUTA** (CARITÀ) nella Comunità

“Erano perseveranti nell’insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere” (At 2, 42). Il brano della Parola di Dio illustra bene come *“l’intima natura della Chiesa si esprime in un triplice compito: annuncio della Parola di Dio, celebrazione dei Sacramenti, servizio della carità. Sono compiti che si presuppongono a vicenda e non possono essere separati l’uno dall’altro. La carità non è per la Chiesa una specie di attività di assistenza sociale che si potrebbe anche lasciare ad altri, ma appartiene alla sua natura, è espressione irrinunciabile della sua stessa essenza”*. (Benedetto XVI, Deus Caritas est, 2005). E il Cardinal Martini sottolinea: *“Nei due passi del libro degli Atti, in cui è descritta la comunione dei beni, essa è collegata con la preghiera, con l’ascolto della parola degli apostoli, con la frazione del pane, con i miracoli, con la gioia. Essa dunque non è semplice iniziativa sociale, ma dono di Dio, presenza di Gesù, espressione della fede nel Risorto”* (C.M.Martini, Farsi Prossimo, Piano Pastorale 1985/86). Anche il Concilio ci dice che *«i cristiani, ricordando le parole del Signore, niente possono desiderare più ardentemente che servire con sempre maggior generosità ed efficacia gli uomini del mondo contemporaneo. Il Padre vuole che in tutti gli uomini noi riconosciamo ed efficacemente amiamo Cristo fratello, con la parola e con l’azione, rendendo così testimonianza della verità, e comunichiamo agli altri il mistero dell’amore celeste»* (Gaudium et spes n°93).

E’ fondamentale che ogni cristiano possa fare veramente esperienza della Sua Presenza dentro i rapporti di amicizia generati nella vita comunitaria. Questo rende persuasiva e operante la fede e fa diventare sempre più desiderosi di approfondire la conoscenza e l’amicizia di Gesù.

Come declinare tutto questo nella nostra realtà?

- Anzitutto, riteniamo importante riconoscere la centralità della struttura del **Centro di Ascolto**, che già oggi si prende cura di tutti i fratelli e le sorelle che bussano alla porta. Occorre che la Comunità pastorale susciti e prepari laici disponibili a prestare servizio in questa struttura, per poterne ampliare l’orario di apertura, assicurando adeguata professionalità all’ascolto per le necessità caritative che si vanno via via individuando.

- **La territorialità**

Il Centro curerà anzitutto che l’intervento caritativo segua il criterio della territorialità. Per

ragioni di efficacia e di rapporto fra bisogni e risorse, l’ambito operativo delle iniziative e dei gruppi della Comunità pastorale è rivolto a persone bisognose che risiedono nel nostro territorio o ad esso fanno stabile riferimento, siano essi fratelli nella fede o meno. Questa scelta, che può apparire riduttiva, offre invece l’opportunità di un adeguato e fraterno affiancamento al soggetto bisognoso e facilita la collaborazione con le strutture pubbliche di riferimento, attualmente a ripartizione territoriale. Questa scelta non andrà a negare la nostra partecipazione ad iniziative caritative cittadine, diocesane o nazionali, né porterà ad abbandonare il sostegno alle Missioni ad gentes, che anzi va rilanciato in forme sempre nuove e creative: essa vuole soltanto essere il segno di una concretezza che cerca di incidere laddove essa lo può effettivamente fare.

- **La non sovrapposizione con altre strutture**

In questa logica opererà anche il principio di non sovrapposizione con altre strutture: se altre entità - civili o religiose - operano già a livello di decanato o zona pastorale con professionalità e mezzi in un dato ambito caritativo, si contribuisca a rafforzare queste strutture; senza crearne come parrocchia di nuove. La situazione attuale del nostro quartiere e della nostra città, infatti, in questi anni è cambiata tantissimo, arricchendosi di luoghi di prossimità che hanno fatto tesoro delle generosità, talvolta eroiche, dei tanti fratelli e sorelle che nelle singole parrocchie si sono spesi per gli altri nel nome e al modo di Gesù. Oggi le Comunità pastorali della città di Milano sono chiamate sia a gestire direttamente alcuni ambiti caritativi, sia ad arricchire e sostenere con propri membri le opere gestite a livello cittadino. Nel nostro quartiere, per esempio, c’è la presenza di due centri in questo momento dati in appalto alla Cooperativa Farsi Prossimo della Caritas ambrosiana: essi ci stimolano a convertire le prossimità che erano a livello parrocchiale (es. le colazioni per i più poveri).

- **Le opere di misericordia**

All’interno di questi criteri, sarà cura della Comunità Pastorale promuovere e incentivare quelle iniziative che, nel solco della grande tradizione delle opere di misericordia, ci sembra meglio educino alla carità cristiana: la visita agli ammalati e agli anziani, l’aiuto ai ragazzi con difficoltà scolastiche, la raccolta dei viveri e la loro distribuzione a famiglie indigenti, la raccolta diocesana dei vestiti. Piccoli gesti alla portata di tutti, attraverso i quali essere tutti testimoni della bella notizia del Vangelo.

LA PASTORALE GIOVANILE

La Comunità cristiana sa che nel giardino della vita si affacciano sempre nuove generazioni. Dal Vangelo poi apprende che l'incarnazione del Figlio di Dio, lo sviluppo della sua personalità umana e la sua vocazione da parte del Padre a salvare l'umanità maturano nell'ambiente e nel tempo ordinato, quotidiano e familiare di Nazaret.

Per questo, la Comunità Pastorale Giovanni Paolo II elabora per i più giovani un progetto di Pastorale giovanile e di Oratorio.

Per questo propone, come percorsi educativi, a quanti vivono la loro crescita anzitutto esperienze di gioiosa, ordinata, laboriosa e quotidiana convivenza: è anche questo il senso di un cortile dell'Oratorio aperto, vigilato, propositivo.

Anche per i discepoli di Gesù (come per il loro maestro) è anzitutto nella vita che è percepibile la vocazione di Dio. Questa permette loro di scoprirsi capaci di rispondere (secondo lo Spirito di Gesù o meno), cioè di sapersi esistenze libere.

Questa vocazione da parte di Dio è concretamente attuata dall'amore (lo Spirito del Padre e del Figlio) che Dio riversa sull'uomo con il dono delle potenzialità umane che della libertà sono sostanza.

Per questo la Comunità Cristiana si mette a servizio dei figli dell'uomo che crescono, e cerca di garantire loro il contesto in cui percepire e cercare la propria libertà, il suo funzionamento, le proprie potenzialità e i loro rischi.

Seguendo il Vangelo di Gesù, la Comunità Cristiana sa che piena realizzazione della libertà, cioè delle potenzialità dell'uomo, è l'amore, che porta a dedicare in modo stabile a qualcuno dette potenzialità dando loro compimento nell'età matura.

Per favorire detto compimento la Comunità Pastorale garantirà per i più giovani esercizi di servizio, di perseveranza nel tempo, di discernimento e di preghiera.

Nei prossimi anni in modo particolare la Comunità Pastorale Giovanni Paolo II si impegna:

- nella cura dei cortili dell'Oratorio secondo i criteri suddetti affinché tutti possano frequentare il giardino della vita nel rispetto del prossimo e secondo le regole proposte;
- nella proposta di percorsi formativi alla vita cristiana per ogni fascia dell'età giovanile, in collaborazione con le famiglie, secondo le linee di pastorale diocesana, affinché coloro che vogliono cercare la via del Vangelo la possano trovare;
- nella formazione al servizio al prossimo secondo lo Spirito di Gesù affinché coloro che

vogliono rispondere ai doni di Dio possano assumere la loro posizione di servizio nella Chiesa;

- nella individuazione e formazione di formatori tra coloro che con spirito di servizio alla Chiesa sono ritenuti capaci di amare e servire la libertà di chi cresce.

L'ECONOMIA DI COMUNIONE

“La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuor solo e un'anima sola e nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma fra loro tutto era comune” (Atti 4,32).

L'economia non è un ambito marginale della vita e della testimonianza cristiana, anche se troppo spesso si è sottovalutato questo aspetto riducendolo ad una semplice onesta gestione dei beni o all'elemosina. L'economia è indice di comunione, di condivisione, di corresponsabilità, proprio mentre in questo campo è facile verificare come la mancanza di un forte senso di appartenenza alla Chiesa si traduca in gesti sporadici.

Si cresce come comunità cristiana nella misura in cui si condividono le proprie ricchezze: quelle economiche, certo, ma anche le varie competenze e professionalità, donate per arricchire gli altri. Solo un forte senso di appartenenza permette scelte di questo tipo, rivelando anche così la presenza del Regno di Dio in mezzo a noi.

Anche in questo settore la costituzione della Comunità Pastorale offre motivi di riflessione e rilancio del nostro essere Chiesa nel territorio, anzitutto attraverso uno stile di sobrietà e efficienza nell'amministrazione dei beni della Chiesa, segno della Divina Provvidenza, manifestata dalla generosità di tanti benefattori che credendo nel Signore hanno consentito di disporre di strutture per la concreta vita della comunità cristiana, a partire dalle chiese. I Consigli per gli Affari Economici (parrocchiali e di Comunità Pastorale) siano luoghi di corresponsabilità, dove il Responsabile della Comunità insieme a laici competenti e professionisti, possa testimoniare onestà, lealtà e trasparenza nel modo di gestire i beni.

Tre ci sembrano le principali modalità di offrire il proprio contributo:

- la messa a disposizione gratuita del proprio tempo e delle proprie competenze professionali a favore dei vari ambiti della gestione degli ambienti e delle strutture della CP. Innumerevoli sono i servizi in cui, anche avendo poco tempo a disposizione, si può essere di aiuto alla gestione quotidiana, dai più semplici ai più complessi: ognuno si senta impegnato a collaborare alla gestione dei beni comuni come forma semplice ma stupenda di

condivisione e di testimonianza evangelica;

- il costante sostegno ai bisogni finanziari che nascono in particolare dalle iniziative di manutenzione straordinaria degli immobili parrocchiali, attraverso la partecipazione all'iniziativa dei "300 di Gedeone": fratelli e sorelle che assicurano un periodico contributo finanziario finalizzato appunto alle iniziative straordinarie
- ultima, ma non meno importante, la partecipazione alla raccolta domenicale delle offerte durante la celebrazione della S. Messa. Questo gesto, non a caso profondamente inserito nella liturgia eucaristica, ci ricorda lo stretto legame fra ascolto della Parola, celebrazione del sacramento, testimonianza concreta della carità: come la Scrittura e tutta la tradizione della Chiesa ci ricorda, l'assenza di una di queste componenti rende parola vuota il nostro dirci cristiani.

LA PROPOSTA CULTURALE

Il compito di annunciare e testimoniare il Vangelo richiede di proporre con coraggio la persona di Gesù Cristo, come compimento della nuova alleanza nella storia (Progetto culturale, CEI). *"I cristiani sono chiamati ad essere nel mondo senza essere del mondo, come anima della storia"* (Lettera a Diogneto 6).

La nostra Comunità Pastorale, che vive in una delle città europee più significative e incisive (a vari livelli: culturale, economico, politico, sociale), è chiamata in comunione con il Vescovo ad essere testimonianza fedele al Vangelo di Gesù come lampada posta sui monti, come sale che dà sapore e non solo sapere.

La Diocesi, i movimenti, le associazioni e i centri culturali sono una ricchezza straordinaria che non può essere dispersa.

Nella nostra Comunità Pastorale vi è a tal scopo una Commissione, fra i cui compiti vi sono quelli di far conoscere le iniziative culturali - non ultime quelle che si vivono all'interno del nostro Decanato - e di sostenere le proposte dei gruppi e associazioni della Comunità Pastorale.

- Le giornate di studio possano offrire, con il contributo di esperti, momenti di approfondimento e di ascolto che allarghino gli orizzonti e soprattutto creino tra le sorelle e i fratelli della Comunità il gusto della conoscenza e del confronto.
- Si promuovano occasioni di ascolto di testimoni, dibattiti e assemblee che accompa-

gnino i momenti più importanti dell'anno pastorale: giornata missionaria, giornata della famiglia, della vita, della solidarietà...

- Si sostengano iniziative culturali che permettono alla Comunità di essere in sintonia con i grandi eventi della Chiesa universale.
- Si incoraggino iniziative di dialogo e di confronto con le istituzioni presenti sul territorio.

La comunità si dota di strumenti attraverso i quali comunicare la vita pastorale propria, della Diocesi e dell'intera Chiesa: **il Ramo di mandorlo e il sito internet.**

In questo modo si rende disponibile a chiunque la conoscenza delle varie iniziative.

BIBLIOGRAFIA

Presso l'archivio parrocchiale si possono trovare tutti gli strumenti pastorali e il Chronicon del percorso fatto fino ad ora disponibile per la consultazione. Inoltre...

Il PROGETTO PASTORALE della Comunità è stato elaborato tenendo conto dei seguenti testi:

Concilio Ecumenico Vaticano II

Angelo Scola, **Chi è la Chiesa**

Arcidiocesi di Milano, **La comunità pastorale**

Arcidiocesi di Milano, **La pastorale di insieme e le comunità pastorali**

Arcidiocesi di Milano, **Comunione e corresponsabilità tra consiglio pastorale e direttivo della comunità pastorale**

Arcidiocesi di Milano, **La comunità e i suoi consigli**

Arcidiocesi di Milano, **L'identità di una comunità pastorale alla luce del rinnovo dei suoi consigli**

In particolare...

Il capitolo sulla **CARITÀ** è stato elaborato tenendo presente i seguenti testi:

Benedetto XVI, **Deus Caritas est**, 2005

C. M. Martini, **Farsi Prossimo**, Piano Pastorale 1985/86

Il capitolo della **PASTORALE GIOVANILE** è stato elaborato tenendo presenti i seguenti testi:

Arcidiocesi di Milano, **Progetto di pastorale giovanile – Camminava con loro**, vol 1

CEI, **Educare alla vita buona del Vangelo**, Elledici

Ugo Lorenzi, **Educare in Oratorio – Attualità pastorale di un luogo tradizionale**, in La rivista del clero italiano 2011-1

Il capitolo sulla **CULTURA** è stato elaborato tenendo presenti i seguenti testi:

Progetto culturale orientato in senso cristiano. CEI gennaio 1997

Lettera a Diogneto

Educare alla vita buona del Vangelo - Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il decennio 2010-2020

INDICE

2	INTRODUZIONE
4	LA PAROLA DI DIO ANNUNCIATA (CATECHESI) NELLA COMUNITÀ
6	LA PAROLA DI DIO CELEBRATA (LITURGIA) NELLA COMUNITÀ
8	LA PAROLA DI DIO VISSUTA (CARITÀ) NELLA COMUNITÀ
10	LA PASTORALE GIOVANILE
11	L'ECONOMIA DI COMUNIONE
12	LA PROPOSTA CULTURALE
14	BIBLIOGRAFIA

Chiamati
ad essere
membra
di un unico
corpo

